



## UNA CITTÀ PER SETTE ATENEI

**PREZZI ALLE STELLE E SERVIZI MIGLIORABILI. I VANTAGGI? UN'OFFERTA CULTURALE ALTISSIMA. MILANO: VIAGGIO ALL'INTERNO DI UNA METROPOLI CHE NON È (SOLO) UNIVERSITARIA** di Matteo Scerri

**S**ette università, un flusso innumerevole di studenti che tutti i giorni girano per le vie della città zaino in spalla e libri sotto braccio. Milano è anche questo: assieme a Roma, la capitale del panorama accademico italiano. Pendolari, fuorisede, studenti Erasmus: sotto la Madonnina si trova davvero di tutto. Ma che cosa offre il capoluogo lombardo al suo popolo universitario? E agli atenei intesi come istituzioni?

«Gli affitti sono cari», sottolinea Valentina, iscritta a Giurisprudenza in Statale, «anzi, direi proibitivi. Per chi come me viene da fuori Milano risulta davvero difficile far quadrare il bilancio e ci si deve accontentare di camere in condivisione o appartamenti pagati in nero a proprietari di casa che se ne approfittano alla grande... Secondo

me, l'amministrazione dovrebbe fare più attenzione a questo tipo di problemi e innanzitutto effettuare maggiori controlli su chi affitta appartamenti e camere senza contratti di locazione. Inoltre, fissare dei prezzi «calmierati», per studenti che non possono sempre vivere fuori sede contando sull'aiuto dei genitori». «Per studiare a Milano», spiega Paolo, 22enne pugliese iscritto a Lettere alla Statale, «spendo 400 euro al mese di affitto. E in più devo anche fare la spesa e pagarmi le poche passioni che mi rimangono da coltivare come il teatro e la palestra. Alla fine del mese non ci arriverei mai, anche perché avendo lezione quasi tutti i giorni e dovendo studiare parecchio per gli esami, di tempo per lavorare me ne rimane pochissimo. Per fortuna mi arrangio nel weekend facendo il cameriere in un ristorante e se

**Sgarbi: eventi gratis per gli studenti**

**pag. II**

**I nodi da sciogliere secondo gli esperti**

**pag. III**

**Forum: studiare e lavorare. Si può?**

**pag. VI**

continua da pagina 1

## Pochi i negozi che offrono convenzioni a chi studia

non altro riesco a racimolare qualcosa per non gravare completamente sulle spalle dei miei genitori».

Che Milano sia una città difficile, non è una novità. Da un lato offre tutto: cultura, sport, tempo libero, vita notturna. Dall'altro però molto spesso mette i suoi studenti nelle condizioni di non poter accedere facilmente a questi servizi. E gli studenti, in qualche modo, si arrangiano...

«In altri Paesi», si lamenta Francesco, 23 anni, iscritto alla facoltà di Economia della Bicocca, «gli studenti hanno diritto a sconti e agevolazioni su praticamente tutto. Qui a Milano il tesserino fuori dall'università serve davvero a poco. I locali che effettuano sconti agli universitari si contano sulle dita di una mano, gli altri applicano prezzi molto alti. Idem per i cinema: molti praticano delle riduzioni ma soltanto il lunedì o mercoledì sera, quando cioè le

## Milano l'è un gran Milan Parola di Sgarbi

### MOSTRE, SPETTACOLI, EVENTI: PER GLI UNIVERSITARI DI TUTTO E DI PIÙ

di Veronica Deriu

**A** Milano c'è di tutto. Non si può sognare di meglio. Parola di Vittorio Sgarbi, assessore alla Cultura della città. «I giovani qua hanno davvero tutto nel panorama di mostre, spettacoli. Non ci si può davvero lamentare». E i prezzi? In un primo momento Sgarbi rimanda al collega dei Servizi sociali, ma poi ci riflette. «Si possono creare per gli studenti eventi gratuiti, lo faremo». E poi ancora: «Sono aperto a tutto, però devo essere sincero: nessun preside di università o rettore è mai venuto a chiedermi convenzioni». Dunque per avere cultura a prezzi agevolati, magari anche gratis i rettori sono avvisati: Sgarbi è favorevole. Nonostante i famigerati tagli di bilancio.



## CONCORSI MARINA MILITARE

PER SAPERNE DI PIÙ  
VAI SU: [www.marina.difesa.it](http://www.marina.difesa.it)



*Ci sono più rotte di quelle  
che riesci a immaginare.*

Numero Verde  
**800-862032**

## Giulio Ballio, PoliMi: «Più agevolazioni per i giovani»

IL RETTORE PLAUDE PERÒ ALLE ULTIME INIZIATIVE DEL COMUNE, COME I PUNTI WIRELESS

**U**n'amministrazione vicina ai giovani, soprattutto agli studenti. Una Milano che guarda, finalmente, agli universitari non sembra poi così lontana. Questa è l'opinione del rettore del Politecnico di Milano, Giulio Ballio. «Per la prima volta c'è un'area apposta con edifici per gli studenti universitari, anche se i primi effetti si avranno fra due o tre anni. Il gesto è davvero significativo; lodevole anche l'iniziativa dei collegamenti wireless in diversi punti della città». Insomma, Letizia Moratti spopola al PoliMi ma non solo. «Vediamo che si sta attivando un

circolo virtuoso», sottolinea Ballio. «Nel 2008 dovrebbero esserci programmi e incentivi dedicati ai giovani, dalla Triennale al Piccolo e tanto sta facendo la Fondazione Tronchetti Provera». Ma così la città sembra fin troppo bella, qualche difetto? «Mancano servizi atti a favorire l'economicità», conclude il rettore del PoliMi. «Del resto, si sa, Milano è cara: c'è necessità di sconti e accessi privilegiati. Mi sto battendo in tal senso, per rendere la città sempre più universitaria, con sconti significativi per i ragazzi, dai cinema ai negozi in modo da fidelizzare gli studenti alla città». V.D.



## Il sociologo Ferraresi: «Guardare all'Europa»

IL NODO DA SCIogliere È LA MOBILITÀ, PIÙ SPAZIO AL CAR SHARING E ALLE PISTE CICLABILI

**M**ilano città con la vocazione universitaria? Almeno sulla carta dovrebbe esserlo, dato che ci sono ben sette atenei. E la riflessione parte proprio dal sociologo Mauro Ferraresi, docente di Sociologia dei consumi all'Università Iulm. «A Milano, centro a parte, mancano spazi per gli studenti. Ma ancor prima manca un coordinamento interuniversitario che potrebbe risolvere parte dei problemi degli studenti, soprattutto a livello di servizi che dovrebbero avere un libero accesso». Insomma, è critico il sociologo che solo lo scorso anno con i suoi studenti ha realizzato una ricerca proprio sul tema, *Giovani, ambiente e mobilità*, presentata poi al congresso internazionale di Pechino. «Uno dei nodi che si dovrebbero sciogliere e alla svelta è quello della mobilità. I modi di girare la città sono molteplici, ma difficili. E spesso i ragazzi hanno anche orari e abitudini particolari, oltre che itinerari diversi. Mentre la città dorme loro

sono svegli eppure hanno difficoltà negli spostamenti. Mancano quei servizi che ci sono nelle grandi metropoli europee». Il riferimento è al car sharing e alle piste ciclabili, ancora troppo poco diffusi. E poi ancora il problema dei prezzi. «Milano è una città molto cara per gli studenti e il divertimento c'è, solo se lo si paga caro», specifica il sociologo della Iulm. Inoltre, ci sono iniziative individuali, ma non c'è un'attenzione specifica per i ragazzi. «In sostanza c'è una cattiva gestione della metropoli, costretta in una città relativamente piccola». Conclude la sua analisi impietosa Ferraresi: «Milano deve spostarsi da questo immobilismo culturale: purtroppo non ci sono azioni specifiche e spazi culturali. È inquietante che ci troviamo di fronte a una sorta di nebulosa e non si risponderà alle esigenze perché non si fanno indagini e non ci si interroga analizzando la richiesta dal basso, proprio dagli studenti». V.D.

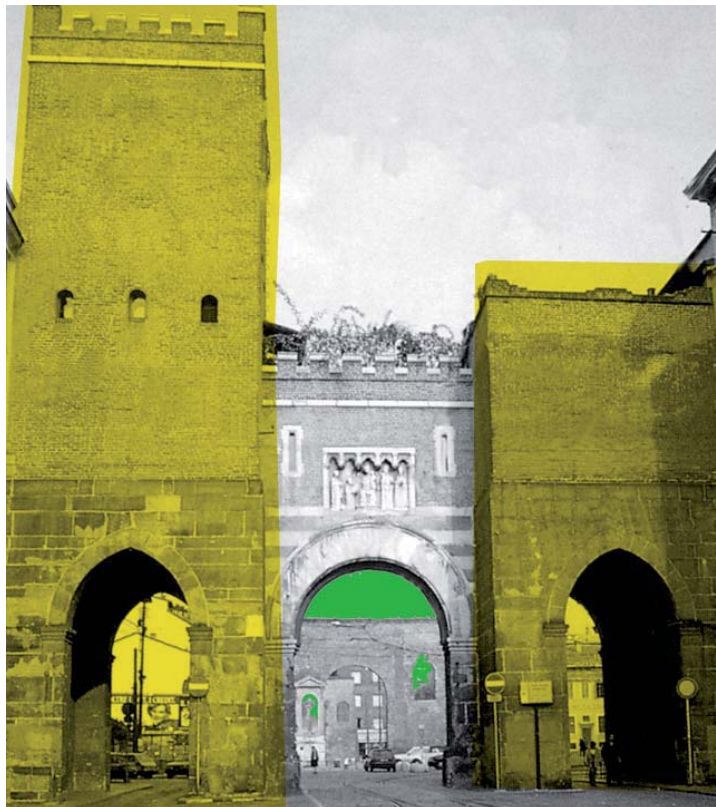
continua da pagina 11

## Il tasto dolente? Sicuramente i trasporti pubblici

sale sono vuote. Il sabato sera il prezzo rimane invariato». Su questo punto però le impressioni degli studenti degli atenei milanesi si dividono. Meno drastica è, per esempio, la posizione di Federico, 21 anni, iscritto a Ingegneria gestionale al Politecnico. «Tutto sommato non ci possiamo lamentare, abbiamo università e insegnanti tra i migliori d'Europa e in quanto a servizi Milano offre tutto in tutte le sue zone. Certo, forse l'amministrazione potrebbe venire maggiormente incontro alle esigenze dei fuorisede, ma è anche vero che se si vogliono dei servizi di livello elevato, vanno anche pagati».

Negli ultimi tempi qualche segnale dall'amministrazione comunale sta giungendo. Come la realizzazione di punti wireless da cui collegarsi con il proprio pc. «Esistono», ammette Daniele, iscritto a Scienze politiche, «ma non sempre funzionano e soprattutto non ci capisce bene dove siano. A New York, in qualsiasi parco della città è possibile trascorrere qualche ora con il proprio portatile navigando in internet gratuitamente. A Milano quando arriverà un servizio di questo tipo?».

Tasto dolente è quello dei trasporti pubblici. «Raggiungere Milano», spiega Silvia, studentessa di Scienze politiche, «è già un'impresa per chi abita fuori città e deve muoversi in treno. Per percorrere poco più di 20 km da Seregno certe volte ci metto quasi un'ora, senza aver la possibilità di sedermi. Arrivata a Milano, si presenta un altro incubo: quello della metropolitana. Nelle ore di punta è impossibile salire al primo colpo e bisogna attendere il passaggio di altri treni, perdendo un sacco di tempo con il rischio di entrare tardi alle lezioni». Questo per quanto riguarda i pendolari. E per chi invece a Milano ci vive? Molte città europee per affrontare il problema del traffico hanno intrapreso iniziative alternative, come quella del bike sharing. «Sarebbe comodo», ammette Antonella, iscritta a Relazioni pubbliche allo Iulm, «anche perché



amo stare in movimento. Forse se la Moratti anziché limitarsi ai palliativi come l'Ecopass o le domeniche senza auto pensasse di più a chi la città la vive tutti i giorni, come noi studenti, la situazione potrebbe migliorare. Il mio sogno sarebbe vedere Milano come Amsterdam o altre metropoli, dove tutti girano in bicicletta o con mezzi pubblici. Invece purtroppo, a causa di carenze di alternative, servizi approssimativi e prezzi elevati, molti milanesi preferiscono salire in auto e raggiungere l'università in questo modo».

# LA BORSA E LA VITA

ogni giorno sul portale di Campus tante notizie  
su premi di laurea e altri finanziamenti

## STUDIO E LAVORO VANNO D'ACCORDO?

### TROVARSI UN'OCCUPAZIONE DURANTE L'UNIVERSITÀ RISCHIA DI ALLONTANARE LA LAUREA? ECCO I PARERI DEGLI STUDENTI

di Daniele Corbetta

**L**avorare e studiare insieme o studiare e basta? È l'eterno dilemma degli universitari, che negli ultimi anni è diventato per molti una questione dalla risposta obbligata: buona la prima. Le tasse universitarie sono aumentate, i prezzi degli affitti non parliamone neppure, il pezzo di carta con scritto Dottore non è più quel lasciapassare verso la carriera che era sino a qualche tempo fa. Insomma, scelta obbligata, o almeno consigliata: cominciare presto, talvolta, meglio, subito. Ma quanto è salutare alla carriera universitaria la doppia identità di studente-lavoratore? Per molti è una jattura, perché rallenta il ritmo degli esami e peggiora il rendimento. Per altri è una benedizione perché consente di capire in fretta il mondo delle professioni, offre esperienza e migliora la velocità degli studi, perché elimina i tempi morti che in genere gli studenti si concedono con generosità. Insomma, contribuisce ad acquisire una visione più «reale» della vita. Anche se ormai riuscire a ritagliarsi momenti di studio durante la giornata sembra sia diventato sempre più difficile, ci sono troppe lezioni nelle mattine e nei pomeriggi degli studenti. La maggior parte degli studenti ha però almeno un'esperienza lavorativa alle spalle, i lavori più gettonati sono quelli di sempre: servire in bar, ristoranti, pizzerie, dare ripetizioni, fare i commessi nei negozi. Per trovare lavoro ci si affida al passaparola; le agenzie di lavoro interinale infatti, a sentire la voce dei ragazzi, sembrano promettere ma non mantenere. Ma è così per tutti? I pareri sono discordi. E *Campus* ne ha raccolti quanti più possibile. Eccoli.

### Francesca Gilardoni, 23 anni Comunicazione politica e sociale, Statale

Solitamente i lavori più gettonati da chi intraprende la carriera universitaria sono quelli di promoter, hostess nelle fiere, barista, cameriera. Oppure qualcuno si butta in stage formativi, spesso poco utili dal punto di vista professionale ed economico. La mia scelta è stata di entrare in Jecomm, neonata junior enterprise che si occupa di comunicazione e marketing. Questa facilita il passaggio dall'università al mondo del lavoro. Senza dubbio fare un qualsiasi lavoro rende più responsabili e indipendenti, tanto meglio se si svolge un lavoro inerente ai propri studi.



### Ilaria Arcudi, 24 anni Linguaggio dei media, Cattolica



Dal punto di vista economico sarebbe davvero utile lavorare durante gli studi. Il portafoglio di uno studente ha solo uscite e le entrate sono legate alla famiglia. Il problema è che non è facile trovare un lavoro adatto alle esigenze di noi studenti, spesso i part-time sono mal pagati. Ho fatto un'esperienza in un call center e la sconsiglio a chiunque. In conclusione, mi ritengo favorevole a impegnarsi in un lavoro mentre si frequenta l'università, penso che il tempo per farlo ci sia.

### Emanuele Confalonieri, 25 anni Ingegneria edile, Politecnico

Io credo che per Ingegneria, Architettura e per ciò che riguarda il Politecnico sia molto difficile conciliare lo studio con un eventuale lavoro. Ho lavorato in uno studio per circa tre mesi, part-time. L'esperienza è stata molto interessante e formativa, da ripetere. Il problema sta nel fatto che in quei tre mesi non avevo esami da preparare e riuscivo a fatica ad andare a lezione. Prepararsi per dare degli esami sarebbe stato proibitivo. Magari altre facoltà, organizzate diversamente danno la possibilità di fare un lavoro che non impegni tutto il giorno.



**Francesco Bagnulo**  
22 anni  
Scienze giuridiche  
Bicocca

Ritengo che dopo una certa età sia giusto ricercare una propria indipendenza economica, anche se minima, giusto per coprire le piccole spese di ogni giorno. Nel mio caso specifico, essendo iscritto a Scienze giuridiche, sarebbe importante entrare in contatto con le dinamiche processuali. Il problema è che i frutti di questo «apprendistato» verrebbero raccolti dopo la laurea, che rischierebbe così di slittare di qualche tempo.

**Samuele Silva,**  
24 anni  
Scienze politiche,  
Statale



Lavorare durante gli studi è importante, necessario, perché così ci si prepara a un futuro da lavoratore. Inoltre l'ideale sarebbe trovare un lavoro part-time nel proprio settore di studi o in affini. Così sarà più probabile e meno difficoltoso trovare dei contatti per una tesi pratica o che possano aiutarti per un eventuale sbocco lavorativo. Finire l'università senza una minima esperienza lavorativa sarebbe riduttivo e poco sensato: tutti noi dobbiamo mettere in pratica ciò che apprendiamo da libri e docenti, farlo mentre si studia ritengo sia doveroso.



**Elisabetta Formenti**  
23 anni  
Ostetricia  
Bicocca

Sono d'accordo sul fatto di impegnarsi in un lavoro, in primis per un bisogno d'indipendenza e per iniziare un distacco economico dalla famiglia. Inevitabilmente un lavoro full time toglie molto tempo allo studio, e soprattutto impedisce di frequentare le lezioni. Quindi io opterei per lavorare nei momenti liberi dallo studio, un lavoro che possa permettermi di soddisfare i miei capricci. Naturalmente questo si può fare solo se si ha una famiglia alle spalle che mantenga in tutto.



## **Daniele Santin, 22 anni, Economia Statistica, Bicocca**

Io non ho mai avuto grosse difficoltà a coniugare il lavoro con l'università, anche durante la settimana. A patto che non rubi troppo tempo allo studio. Infatti, sono molto favorevole al part-time, anche per tutti i giorni della settimana. In ogni caso la priorità va allo studio, anche se a volte sono disposto a sacrificare qualche ora di frequenza a lezione. Inoltre, per quanto riguarda il mio corso di laurea non è possibile fare un lavoro inerente, finché non si è conseguita la laurea.



## **Nicoletta Maspero 24 anni Scienze dell'educazione Cattolica**

Per i primi due anni di carriera universitaria è meglio concentrarsi sullo studio e sulla frequenza delle lezioni. Dal terzo credo sia preferibile alternare corsi e tirocinio, in modo da completare la nostra formazione, arricchendola di sapere pratico. Sono favorevole a un lavoro part-time, che occupi magari tre, quattro sere a settimana. Una volta terminati i corsi si può benissimo lavorare anche tutti i giorni e contemporaneamente preparare gli ultimi esami e stendere la tesi di laurea. In questo modo si finisce l'università già con le idee un po' più chiare su quello che si vorrà fare nella vita.

## **Giulia Greco, 20 anni, Farmacia, Statale**

Io credo che frequentare le lezioni sia fondamentale, almeno per il mio corso di laurea. Dico questo perché mi sono stati proposti lavori in orari che si sovrappongono a quelli delle lezioni: li ho rifiutati, nonostante fossero part-time. Ma contemporaneamente credo sia necessario lavorare, per una questione economica. Così mi sono cercata un lavoro nei weekend, orario serale. Solo così riesco a coniugare l'impegno universitario e ad avere un minimo di indipendenza economica dalla mia famiglia.



## **Claudio Carlini, 23 anni, Disegno industr., Politecnico**



Nel mio corso di laurea molte lezioni sono obbligatorie, altre è come se lo fossero. Inoltre il Politecnico è così: si hanno molte ore di lezione, è quasi impossibile svolgere un lavoro durante la settimana. Così mi sono organizzato per un lavoro nel fine settimana, in ore serali, anche se, nei periodi di scadenza dei laboratori (che prevedono lunghi lavori di gruppo da svolgere in aula) mi crea qualche problema. Spesso ho bisogno anche delle sere del fine settimana per assolvere i miei impegni universitari.

## **Matteo Caimi, 22 anni Management per l'impresa Cattolica**



## **Dario Bognesi, 21 anni, Economia aziendale, Bocconi**

Io sono più che favorevole a lavorare durante gli studi, così si è un po' più autosufficienti, e posso pagarmi almeno i miei divertimenti. Gli orari universitari non mi permettono di lavorare in settimana, così lavoro solo nei weekend. Tuttavia potrei tranquillamente trovare un'occupazione inerente ai miei studi, ma durante la settimana, ovviamente. Questo significherebbe non frequentare, il che comporta più tempo e fatica nel raggiungere l'obiettivo laurea. Preferisco prima concentrarmi su questa, poi cercherò un lavoro vicino al mio settore e alle mie passioni.



Io ho preferito concentrarmi esclusivamente sul percorso universitario. Abitando in provincia i tempi si allungano, al ritorno a casa mi dedico allo studio, non riuscirei a portare avanti un lavoro in ore serali. In ogni caso credo che sia possibile far combaciare entrambe le cose, ma al momento non ne sento il bisogno. Punto a finire la laurea magistrale il più velocemente possibile, per entrare poi stabilmente nel mondo del lavoro.

## **Francesca Giganti, 20 anni, Giurisprudenza, Bicocca**



Credo che sia meglio non cercare un lavoro durante gli studi. Affermo questo perché ritengo che sia preferibile dedicarsi a una singola attività, che sia lo studio o il lavoro. Io preferisco concentrarmi esclusivamente sullo studio, per riuscire a dare il massimo nella mia carriera universitaria e per cercare di laurearmi senza finire fuori corso. Raggiunto questo traguardo, ho intenzione di buttarci con lo stesso spirito nel campo lavorativo. Una cosa alla volta, insomma. È evidente che queste sono mie considerazioni personali, lavorare o meno dipende anche dalla condizione economica della famiglia dello studente e dal suo stile di vita.



## **Alessandro Gaiotto 23 anni Ingegneria meccanica Politecnico**

## **Edoardo Erba, 20 anni, Scienze dei beni culturali, Statale**

Sono a favore del lavoro durante gli studi. Io ho lavorato per un anno tutti i giorni e successivamente mi sono iscritto all'università. Grazie a ciò sono riuscito a pagare il primo anno accademico. Ora non posso più lavorare ogni giorno, altrimenti non riuscirei a continuare con l'università. Per questo faccio un lavoro saltuario, che mi impegna poche ore la settimana ma che mi permette di finanziarmi la vita di tutti i giorni. Il 70% del mio impegno lo dedico allo studio, il restante al lavoro. Cerco di ottimizzare i tempi, durante il mese di pausa delle lezioni cercherò un lavoro part-time, che mi permetta di mettere da parte qualche soldo.



Ho sempre cercato un lavoro che mi permettesse di studiare e di frequentare, come un lavoro part-time o serale. Adesso lavoro nei giorni liberi o nei pomeriggi in cui non ho lezione. In ogni caso, frequentando Ingegneria, che comporta molte ore di lezione, è inevitabile sacrificare almeno un paio di lezioni alla settimana. Il che lo ritengo tutto sommato accettabile. Con questo impegno lavorativo riesco ad avere una minima indipendenza e a continuare gli studi.